



**Roberto Donadoni, 29 punti con il suo Parma. Sobrietà e bravura**



**Vincenzo Montella: suo il calcio più saporito. Obiettivo Champions**



**Wladimir Petkovic, 39 punti con la Lazio: c'è sostanza nei sogni**



**Maran e gli altri: Catania, Chievo Atalanta e le splendidi abitudini**

# Tutte dietro... al Parma

## Pagella dell'Andata: i migliori Cavani e Donadoni

**Le sette squadre più attese occupano i primi sette posti, ma Juventus, Fiorentina e Lazio ci arrivano con maggiori sicurezze. L'equivoco-Inter**

MARCO BUCCIANTINI  
mbucciantini@unita.it

TUTTE LE SQUADRE SI SONO AFFRONTATE, MISURATE L'UNA CONTRO L'ALTRA. MEZZO CAMPIONATO È CONSUMATO: I GIUDIZI POSSONO ESSERE MENO AZZARDATI E PRESUNTUOSI, E PIÙ RAGIONATI. QUESTO NON LI SOTTERRÀ DALLE CONTESTAZIONI CHE IL CAMPO SOLLEVERÀ E NEMMENO DAL RIDICOLO CHE ATTENTA OGNI OPINIONE. Le valutazioni non seguono la classifica: la serie A non è una corsa democratica, si parte tutti da zero, certo, ma non alla pari. Il vaglio deve considerare le ambizioni, gli organici a disposizione, i punti conquistati, la qualità espressa e perfino lo stile: allora il girone di andata del Parma vale quello della Juventus.

Donadoni aveva concluso la stagione scorsa con due mesi di vittorie, che è sempre il miglior ricordo dal quale ripartire. La logica gli aveva sottratto Giovinco, addirittura uomo-squadra degli emiliani. Il tecnico ha scambiato questa dipendenza con una duttilità tattica che gli permette di proporre uomini e schemi a seconda della salute dei suoi e delle disposizioni avversarie: difesa a tre o a quattro, tridente rapido all'attacco o centravanti vecchia maniera (Amauri) sul quale fare perno con inserimenti centrali. **Donadoni** ha spremuto tutto quanto era offerto da una rosa equilibrata ma poco appariscente: i 29 punti del Parma sono il riconoscimento troppe volte negato a un tecnico eternamente nascosto dietro la sua bella modestia e sobrietà. **Il voto è restituisse qualcosa: 9.**

La Juventus si mangia mezzo punto (8,5) nell'ultima partita, giocata con troppo ardore e poco senno. Ha sbranato il campionato, da subito, mettendo a profitto l'enorme vantaggio tattico ed economico (e dunque tecnico) che d'inerzia le lasciava dall'ultima stagione. La vicenda delle scommesse che ha colpito Conte è stata trasformata dall'ambiente (che giovanissimi - di palesi complicità mediatiche) in una bandiera innalzata da un vittimismo inutile, lo stesso che insiste sulle sentenze di Calciopoli: un ruolo che non s'addice ai bianconeri, ma fa "immagine": la Juventus vuole (forse deve) sentirsi al di sopra del resto. Delle regole, anche. **La squadra è decisamente la migliore, e la più profonda,** con almeno 17-18 protagonisti. Gli attaccanti sono intercambiabili anche per i loro limiti: nessuno si eleva a titolare certo. Si accendono e spengono come le lampadine logore di un luna park. Conte deve saggiamente coglierne i bagliori. Sperare che Vucinic si completi come campione è ormai un vaneggiamento romantico. Crede che Giovinco possa appropriarsi del reparto, è chiamarlo a snaturarsi: la sua azione è ampia, ma fuori dall'area. Conte ha da tempo risolto il problema, portando al gol tutto l'organico. Così la Juventus ha trovato una dimensione e un impatto che la collocano fra le migliori 5 squadre d'Europa.

**Ottima pagella per Lazio e Fiorentina: 8.** La loro classifica è prestigiosa e sincera. Petkovic ha abborrito il calcio italiano con un frasario asciutto e notevole, tanto da sembrare arrogante. Aveva ragione sugli obiettivi, che segue come un martello. La Lazio non s'interessa di occupare tutto il campo, ma è micidiale nei propositi che pianifica, e (assieme al Napoli

e al Catania) e la migliore nella capacità di verticalizzare il gioco. Rispetto all'edizione di Reja, questa Lazio sembra subire meno le paturnie di Hernanes, davvero troppo distante nelle sue versioni. Sempre in paragone allo scorso anno, colpisce al personalità dei difensori, che aiutano nella gestione delle partite. Alla lunga, questo potrebbe scongiurare la flessione che impoverì la primavera scorsa, pregiudicando il raggiungimento della Champions.

La Fiorentina è stata bella come una fidanzata a diciott'anni: da riempire i sensi e i sogni. Montella aveva un calcio magnifico in testa e ha trovato in Rodriguez, Pizarro e Borja Valero il rango e la classe per praticarlo. Come la Juventus, tende a dominare il campo e così facendo "intasa" gli spazi per i suoi

attaccanti, che contraccambia offrendo loro continui rifornimenti. La partecipazione corale e la piechezza del campo sono lo stile appena manierista che marchia questa idea di calcio. Aspettando Giuseppe Rossi (un ringraziamento per averlo riportato in Italia), Montella pretende più reti dai giocatori che per tempismo (Pasqual) e per numeri (Cuadrado e Ljajic) sanno e possono intrufolarsi nell'area avversaria, aggiungendo qualcosa a contanta manovra.

**Voto alto (7,5) anche per il Pescara,** per i suoi 20 punti contro pronostico. Ha cominciato il campionato senza i quattro artefici della promozione: Zeman, Insigne, Immobile e Verratti. Il suo posto era fra gli ultimi, se non proprio il ventesimo. Eppure ha legittimato l'esistenza, senza perdersi d'animo dopo le at-

tese batoste, cavando il massimo dalle partite giocabili. Così ha trovato la fiducia per piazzare il colpo della Befana, a Firenze. **Catania, Atalanta e Chievo trovano un 7** perché riescono a ripetere campionati robusti, da tempo, e certe abitudini sono un merito. Testimoniano di **ambienti salubri**, dove la tensione non diventa pressione. A Bergamo la palla scorre veloce, a terra. A Verona pressing e inserimenti sono l'etichetta, a Catania c'è **uno squadrone bonsai**: tanta tecnica, varietà, coraggio ma anche poca praticità nei momenti decisivi delle partite.

**Sei e mezzo** a tre squadre diverse, ma ugualmente attese, il Napoli, la Roma e l'Udinese. Il momento storico (parolone) chiedeva ai campani di mettersi fra la Juventus e lo scudetto. Compito che ha appesantito la squadra e il tecnico, quello splendido fanatico della tattica che è Mazzarri, parso troppo carico in diverse occasioni. Discreta la tenuta negli scontri diretti, annosa la difficoltà a produrre gioco per semplificare le vittorie contro le squadre "chiuse", dove è mancata anche la solita importanza degli esterni. Senza la demenziale penalizzazione il Napoli sarebbe secondo, con diversi **rimpianti seminati qua e là**. Può ancora fare molto perché dispone del giocatore più forte del campionato: **Cavani**, fuoriclasse vero, centravanti e molto altro, carisma e fame. **A lui va l'unico «dieci»:** 16 gol in 16 partite, a tutto campo.

La Roma voleva invece incarnare l'opposizione filosofica al potere, e anche questo è un **dovere artificioso che crea tossine superflue**, a cui Zeman non sa rinunciare. Il formalismo del suo gioco si è comunque tradotto in cose notevoli, passando per esibizioni mattocchie. Ma chi segue questa squadra sa di non dover ragionare secondo raziocinio, e l'umore non può legarsi a bilanci settimanali. Si guarda lontano, spesso troppo, per accorgersi ogni tanto di un patrimonio tecnico che è il secondo d'Italia dopo quello della Juventus, e di una rassegna di calcio che sa essere senza uguali. Finalmente, Zeman si è convinto che **Pjanic deve esserci**.

L'Udinese doveva tenere alto il numero delle nostre squadre in Champions, ma s'è avvelenata la stagione, perché superare lo Sporting Braga era l'opportunità per certificare tre anni luminosi. La delusione ha depresso una squadra che ha vissuto di elettricità. Guidolin (un gigante) ha pazientemente ritrovato il filo anche quest'anno: per i posti in Europa corrono anche i friulani. Con loro le due squadre di Milano, appena sufficienti (**6- all'Inter, 6 al Milan**).

Allegri ha un enorme alibi e un sicuro merito: maneggia una rosa che è vilipendio alla storia recente dei rossoneri. Difensori ed esterni sono mediocri, a parte De Sciglio. Al centro, Montolivo ha un passo e una geometria spesso buona, mai eccelsa. In attacco ci sono possibilità che sarebbero disperanti, se El Shaarawi non si fosse precocemente mostrato in tutto il suo repertorio, moderno e grande. Il merito è quello di essere ancora presenti in Champions (e di non avere niente da perdere contro il Barcellona) e di aver acciuffato il campionato per la coda: tutto è ancora possibile, tranne lo scudetto. L'Inter invece subisce il suo equivoco di grandezza perduta. Tatticamente, gioca di rimessa e in questo Stramaccioni è stato umile, ritoccando l'assetto in corsa, senza vergognarsi. **I centrocampisti non sommano la qualità per impostare in velocità e con gusto,** e non contribuiscono alle reti. Allora tutto si riduce nel disporre gli attaccanti al gol, ma Milito paga tasse ineludibili: quelle all'anagrafe e Cassano va secondo il suo genio, notoriamente alterno. Stramaccioni tradisce nel volto espressioni e pretese di **una statura che ancora manca, a lui e alla squadra.** Moratti sembra paziente (oppure è onesto: sa che mancano almeno 3 giocatori di spessore. E Coutinho e Alvarez sono due scommesse perse).

Le altre sono raggruppate sotto i 20 punti, attanagliate dall'angoscia di mantenere la categoria. **Ci riusciranno le squadre che potranno contare sui gol dei centravanti, l'unico mestiere che laggiù fa la differenza, anche in solitario.** Il Torino ne ha molti, di attaccanti, e nessuno per ora decisivo. La Sampdoria lo ha incrociato navigando nelle sfortune dei titolari. Bologna e Genoa dipendono dal sentimento di Gilardino e Borriello, mai continui. Il Siena ha poche certezze, e la salute di Pinilla (surrogato in parte da Sau) e Miccoli tiene in ansie le nostre due splendide isole.



**Edinson Cavani, il bomber del Napoli è il migliore del campionato**

### PALLONE D'ORO

#### Mai nessuno come Messi il migliore per la quarta volta

Nessuno come Messi. L'argentino è il primo calciatore al mondo a vincere per quattro volte il pallone d'Oro. Un'impresa che il giocatore del Barcellona è riuscito a compiere in quattro anni consecutivi e che lo mette davanti a veri mostri sacri come Zinedine Zidane, Ronaldo, Michel Platini, Johan Cruyff e Marco Van Basten che si sono tutti fermati a quota tre. Messi ha racimolato il 40% dei voti superando Cristiano Ronaldo ed Andres Iniesta. Il fuoriclasse sudamericano nel 2012 ha fatto segnare il record per il maggior numero di gol siglati in un anno solare con 91 superando il primato che apparteneva a Gerd Muller. «È una sensazione incredibile. Sono molto orgoglioso - ha commentato - Voglio dividerlo con i miei compagni del Barcellona, dell'Argentina, la mia famiglia e con tutte le persone che mi hanno votato». Per quanto riguarda il premio di miglior allenatore invece il riconoscimento è andato al Ct della Spagna, Vicente Del Bosque.

### CALCIOSCOMMESSE

#### 20 indagati nel filone barese Ranocchia forse archiviato

La Procura di Bari sta per notificare ad una ventina di indagati (tra cui molti calciatori) l'avviso di conclusione delle indagini preliminari per presunte combine nelle partite Bari-Treviso (0-1) di serie B del 10 maggio 2008 e Salernitana-Bari (3-2), sempre del torneo cadetto, del 23 maggio 2009. Lo si apprende in ambienti giudiziari. Tra i destinatari del provvedimento ci sarebbero anche Jean Francois Gillet, ora in forza al Torino, e Cristian Stellini, ex vice allenatore di Antonio Conte. Proprio l'attuale allenatore della Juve sarebbe a rischio sanzione per omessa denuncia mentre non corre pericolo dal punto di vista penale poiché non è indagato. Il pm Ciro Angelillis avrebbe invece chiesto l'archiviazione per il difensore dell'Inter, Andrea Ranocchia. Le notifiche degli avvisi di conclusione delle indagini, che solitamente preludono alla richiesta di rinvio a giudizio, saranno eseguite nei prossimi giorni.